

# La Turco va avanti: «Il 95% dei primari sta dalla mia parte»

Il ministro: nessuna guerra sull'esclusività «Cognetti? Per lui molti plausi politici...»

di Anna Tarquini / Roma

«NESSUNA GUERRA contro primari solo la volontà di rafforzare un indirizzo già scelto dal 95% dei medici italiani che va a potenziare la sanità pubblica i diritti dei cittadini e la professione dei medici». È una Livia Turco particolarmente agguerrita quella che si è pre-

sentata ieri davanti alle telecamere del Tg3 per rispondere agli attacchi della destra che cerca di calcolare una protesta che non c'è: quella dei medici ospedalieri che dovranno scegliere se svolgere la professione nel pubblico o nel privato ogni cinque anni. Loro infatti non hanno levato nessuna critica al ddl che verrà presentato in ottobre dal ministro della Sanità. Ma dalla destra è invece assedio. Ieri Cicchitto ha promesso che in settembre chiederà la sfiducia del ministro e da Gramazio arrivano

insulti e proteste per le nuove nomine degli istituti di ricerca, cioè la polemica sulla nomina di Paola Muti al posto del professor Cognetti alla direzione del Regina Elena. E allora eccola la bordata di Livia Turco che arriva nelle case di milioni di italiani. «Mi si accusa di aver promosso all'Istituto Regina Elena una donna, Paola Muti, per favorire le quote rosa? Non scherziamo. Primo: la dottoressa Muti aveva un curriculum migliore del professor Cognetti e ed era direttore di un istituto scientifico migliore di quello del professor Cognetti. Secondo: per Paola Muti io non ho avuto raccomandazioni, nessuna telefonata, mentre per Cognetti ci sono stati molti plausi politici». E aggiunge: «Anche per questo cambierò subito il criteri delle nomine agli

istituti di ricerca, una legge voluta dalla destra: la scelta dei direttori scientifici non deve ricadere sul solo ministro, ma deve esserci un bando pubblico che conduca a una graduatoria stilata sulla base di requisiti, obbligando il ministro a compiere una scelta all'interno di quella stessa graduatoria».

L'impressione è che questa volta la destra potrebbe rimanere con un pugno di mosche in mano. Con la Turco si sono schierati Massimo Cozza segretario nazionale del Fp Cgil medici (insieme al segretario confederale Achille Passoni), Luigi D'Elia vicepresidente vicario della federazione italiana aziende ospedaliere, l'autorevole preside della facoltà di medicina della Sapienza di Roma Luigi Frati, la maggior parte dei

«Presto nuovi criteri per le nomine dei direttori degli istituti scientifici: deve esserci un bando pubblico»



Foto di Franco Silvi/Ansa

primari italiani dal nord al sud. E anche l'Anao, il sindacato della dirigenza medica pubblica, sia pure con delle condizioni aveva dato il suo assenso: «Siamo disposti a discutere un provvedimento legislativo che contempli l'esclusività di rapporto per i primari, legandola alla durata dell'incarico, ma non possiamo accettare che questi principi siano completamente svincolati da altri due capisaldi della professione: la libera professione intramoenia e

l'indennità di esclusività di rapporto». Dunque per nome di chi protestare? Non si sa. Il centrodestra già parla di battaglia in Parlamento alla ripresa dei lavori in settembre. «Bisogna che il Parlamento - è il commento di Fabrizio Cicchitto di Fi - metta in questione, anche con specifiche mozioni, l'irresponsabile linea politica del ministro della Salute Turco per lo smantellamento delle posizioni di maggiore qualità nell'ambito della sanità pubblica».

## L'INTERVISTA

ALBERTO MARENCHINI

Primario di medicina interna al «Civico» di Palermo

### «Ok il ministro, ora dateci sale operatorie per la libera professione in ospedale»

di Maristella Iervasi

Il professor Alberto Marenchini, 51 anni, è primario di medicina interna presso l'ospedale Civico di Palermo. Ci lavora dal '99 e li ha scelto di restare. «Sono da sempre per l'esclusività del rapporto con il Sistema sanitario nazionale. Faccio nella struttura pubblica anche intramoenia, così ho un piccolo aumento di reddito».

**Cosa pensa della "riforma" del ministro Livia Turco?**

«Dico sì all'esclusività dei primari purché resti la libera professione intramoenia presso la struttura pubblica in cui si lavora. Permette al medico che vuole essere gratificato economicamente di poterlo fare nel rispetto del paziente e a vantaggio dell'ospedale».

**Viceversa cosa accade?**

«Credo che una persona non possa essere in competizione contemporaneamente in più strutture, soprattutto se una pubblica è l'altra è privata. Per un fatto etico e di qualità della medicina. Il primario potrebbe essere tentato dalla remunerazione».

**A discapito del paziente?**

«La struttura privata non convenzionata paga molto di più. Il guadagno è quasi il doppio. Se un chirurgo fa in clinica privata quattro interventi, gli stessi per il quale è stipendiato dal pubblico, beh! mette insieme in un solo giorno più o

meno lo stesso stipendio che prenderebbe all'ospedale in un mese». **Quindi sarebbe più interessato ai soldi che al paziente?**

«È triste dirlo ma è così. È sgradevole portarsi nel privato il paziente solo perché è più remunerativo».

**Mettiamo che la riforma Turco passi, quali sarebbero i vantaggi per il cittadino?**

«I pazienti avrebbero primari più concentrati nel loro lavoro, interessati al malato e non ai soldi. E la struttura pubblica presso la quale opera il primario funzionerebbe sempre meglio».

**È fattibile ripensare gli ospedali così come propone il ministro?**

«Mettere in piedi dall'oggi ai domani un paio di stanze per gli ambulatori non è difficile. Più complicato è garantire la stessa cosa a chi svolge attività chirurgica. Il governo dovrebbe consentire a chiunque primario l'esclusività del rapporto con la chance dell'intramoenia. Ma non sempre è possibile. Mancano le sale operatorie di cui «a tariffa». Le strutture pubbliche sono talmente oberate di lavoro che hanno difficoltà a poter ritagliare stanze di degenza private e sale operatorie dedicate al privato per alcune ore durante la giornata».

## I MEDICI DEL REGINA ELENA DI ROMA

# «Sull'oncologo sostituito non inventate un caso Di Bella»

di Alessandra Rubenni

PAOLA MUTI arriva sorridente e serena. Nonostante la calma d'agosto che sembra aver svuotato l'ospedale, ad attenderla c'è una folla di primari e camici bian-

chi. Chi sulla scorta delle polemiche rimbaltate sui giornali si aspettava una mattinata di contestazioni si è sbagliato. Nell'aula dei congressi, per il "debutto" del nuovo direttore scientifico del polo oncologico, niente è più lontano di quel pandemonio scatenato nei giorni scorsi intorno alla scelta del ministro della Salute. Alla fine Livia Turco ha scelto lei, Paola Muti, epidemiologa dei tumori, professore ad Harvard e all'Università di New York. Francesco Cognetti, il direttore uscente che ha fatto fuoco e fiamme per restare al suo posto, so-

stenuto dagli appelli che si alzavano da un capo all'altro del Parlamento, dal Pdc al ministro Di Pietro, da An a Forza Italia, ebbene Cognetti, naturalmente, non c'è. Assente per ferie. E il benvenuto a Paola Muti, così come ad Aldo Di Carlo, appena diventato direttore scientifico dell'Istituto San Galliciano senza suscitare rumore, diventa una festa, seppure condita da un certo fastidio. Qualche medico se la prende con Eugenio Scalfari, che dalle pagine di Repubblica ha criticato la decisione del ministro Turco. «Le polemiche personalistiche di chi si crede padrone di questo istituto rischiano di danneggiare il nostro lavoro e devono finire», dice il professor Gallucci, urologo di fama, di fianco a Eugenio Santoro, il primario di chirurgia generale che come tanti altri, nel chiasso dei giorni passati ha sentito odore di strumentalizzazioni. «Se qualcuno vuole far esplodere un altro caso Di Bella si sbaglia», s'indigna lui, che qualche ora dopo sarà al centro di

un'altra querelle: alcuni medici infatti chiedono le dimissioni di Santoro, accusato di essere «unico interlocutore» con la direzione, quando c'è da prendere delle decisioni. Insomma l'aria s'infiamma di nuovo. Ma nella mattinata di tregua, in prima fila ci sono diversi primari che avevano sottoscritto la famosa lettera di sostegno a Cognetti. «Lui andava in giro portandosi quel foglio nella borsa. Un mese fa - racconta Marcello Benassi, capo dipartimento al Regina Elena - eravamo ad un convegno. Cognetti scese dal palco, mi invitò a seguirlo fuori e me la mostrò. Io gli dissi che la do-

Il professor Cognetti rimpiazzato dal nuovo direttore Paola Muti I colleghi si dividono: «Ma sul lavoro tutto ok»

vevo leggere. Qualche giorno dopo gli risposi che non ero d'accordo e non l'avrei firmata. Ma diverse cose mi colpirono. Una campagna di firme "truccata"? «Non so. Cognetti - ricorda Benassi - aveva contato 28 primari fra i suoi sostenitori, ma qui i primariati sono 26 e alcuni posti sono vacanti. E poi molte firme erano illeggibili. Strano. Lui è un bravo oncologo, ma ha dei limiti. E con alcuni settori dell'Istituto era in continuo conflitto. Segno che qualcosa non girava nel verso giusto». Nella squadra dei firmatari «pentiti», anche il capo dipartimento di Neuroscienze, Bruno Jandolo. «Abbiamo firmato un attestato di stima a Cognetti, ma non era una mozione contro la professoressa Muti». Molti sostenitori del vecchio direttore però resistono. «Non capisco le ragioni per cui non è stato riconfermato», ripete il professor Spriano. Un altro camice bianco si schiera: «Io sono con Cognetti, negli ultimi anni ha rilanciato questo centro. Ma anche se i medici sono

divisi, questo non influisce sul lavoro». Intanto la nuova legge sugli istituti di cura a carattere scientifico stabilisce l'incompatibilità fra l'incarico di direttore scientifico e quello di primario. Persa una poltrona, Cognetti potrà restare primario di oncologia. Se vorrà. E anche l'assessore alla Sanità del Lazio, Augusto Battaglia, con una punta di veleso ci vede un lato positivo. «Paola Muti opererà nell'istituto a tempo pieno e in esclusività di rapporto, a differenza del suo predecessore. Una struttura di questo livello non merita di essere diretta da uno scienziato a mezzo servizio». E lei, la professoressa di Harvard? Con l'aria di non essere toccata minimamente dalle polemiche, pensa al suo lavoro («abbiamo già cominciato, sono convinta che una ricerca aperta e condivisa ci aiuterà a vincere le competizioni internazionali»), ma si lascia sfuggire: «C'è una vecchia concezione della scienza come potere, che fa abbarbicare le persone alle poltrone».

## Abbonamenti 2006

<p><b>12 mesi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>7 gg / Italia 296 euro</li> <li>6 gg / Italia 254 euro</li> <li>7 gg / estero 1.150 euro</li> <li>Internet 132 euro</li> </ul>	<p><b>6 mesi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>7 gg / Italia 153 euro</li> <li>6 gg / Italia 131 euro</li> <li>7 gg / estero 581 euro</li> <li>Internet 66 euro</li> </ul>
<p><b>promozione valida fino al 30 settembre 2006</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Internet 1 mese 15 euro</li> <li>3 mesi 40 euro</li> </ul>	

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma - Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

# l'Unità

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nel 10° anniversario della morte del papà

**ERMINIO LOREGGIAN**

la moglie Marcella, i figli Alberto e Gilberta, i nipoti Marzia, Enrico, Elena lo ricordano con immutato affetto.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258